

# Amazon Orari e contratti: la protesta dei corrieri

**Primo sciopero dei driver: «In 7 ore e mezza, 150 fermate al giorno, ritmi inaccettabili»  
L'azienda: «I dipendenti? Al primo posto»  
A Parma cinque ore di presidio in via Diesel**

■ «Siamo umani, non robot». Da Milano a Genova, da Padova a Torino, per la prima volta si sono fermati gli addetti di Amazon, portando fuori dai cancelli degli stabilimenti le rivendicazioni contro il colosso del commercio elettronico, e invitando i consumatori a sposare la protesta con uno stop agli acquisti per 24 ore. Uno sciopero con un'adesione media del 75%, dicono i sindacati; secondo l'azienda invece sarebbe stata limitata al 20% per i servizi di consegna e inferiore al 10% in Amazon. È trattato di una mobilitazione inedita, con un presidio di sindacati e lavoratori anche a Parma, in via Diesel dalle 8 alle 13. Ai lavoratori italiani sono arrivati messaggi di solidarietà anche da Inghilterra e Stati Uniti. In Italia ci sono oltre 40 siti e altri due sorgeranno nel 2021, come ha annunciato a gennaio la multinazionale promettendo «1.100 posti di lavoro a tempo indeterminato entro tre anni che si andranno ad aggiungere agli 8.500 già creati». Amazon a sua volta si è rivolta ai clienti, assicurando in una lettera di mettere «al primo posto i nostri dipendenti e quelli dei fornitori terzi offrendo loro un am-

biente di lavoro sicuro, moderno e inclusivo, con salari competitivi tra i più alti del settore, benefit e ottime opportunità di crescita professionale».

La pensano in maniera decisamente diversa i 30-40mila addetti degli hub e quelli alle consegne, i «driver», in pratica l'ultimo miglio del servizio a domicilio, sempre più utilizzato con le misure anti-Covid. «Facciamo in media 150 fermate al giorno, consegnando 170 pacchi in un tempo effettivo di sette ore e mezza. Tempi inaccettabili, regolati da un algoritmo», raccontavano ieri ad esempio i corrieri nel Torinese.

La stessa situazione descritta a Parma. «Hanno aderito circa 250 lavoratori, praticamente il 90% dei driver sono fermati - dice Massimo Lo Bello (Filt-Cgil) -. Le motivazioni della protesta sono diverse: dai carichi di lavoro agli orari, alla sicurezza. E molti contratti sono a tempo determinato: vorremmo delle stabilizzazioni». Concorde Giuseppe Arena (Cisl), che aggiunge: «I ritmi sono eccessivi e tutto è gestito da un computer. Siamo orgogliosi della buona adesione a Parma: speriamo di ottenere risultati».



**MANIFESTAZIONE** Il presidio di ieri in via Diesel a Parma.